

Ceramiche degli insediamenti tardo antichi dell'appennino ligure toscano

E. BELLATALLA, C. DAVITE, L. GAMBARO, E. GIANNICCHEDDA

Le ricerche archeologiche, condotte dall'Istituto di Storia della Cultura Materiale di Genova (I.S.C.U.M.), hanno permesso di delineare un quadro dei diversi tipi insediativi nell'Appennino ligure-toscano tra tarda antichità e altomedioevo.

Le anfore, la terra sigillata, la ceramica grezza priva di rivestimento, i reperti in metallo, vetro e pietra ollare costituiscono i reperti archeologici presenti in età tardo-antica nella Liguria interna. Alla generale scarsità di reperti caratteristica propria dei siti rurali tardo-antichi, che ne rende problematica la datazione, si associano le particolari caratteristiche della Liguria montana (elevate pendenze e conseguente erosione dei depositi archeologici) che hanno portato ad uno scarso interesse verso tali siti "minori".

Nonostante questa difficoltà gli interventi di emergenza a Savignone, posto su un'importante via di comunicazione tra il mare e la pianura Padana, e a Gronda di Luscignano, in prossimità di un tracciato viario secondario, hanno portato ad una, per ora parziale, ricostruzione di abitati rurali costituiti da case di legno e capanne. Le campagne di scavo succedutesi nel sito del Castellaro di Zignago hanno evidenziato le caratteristiche proprie di un insediamento militare, mentre l'indagine ancora in corso a Filattiera sta restituendo una stratigrafia dal I al X secolo d. C. che lo delinea quale centro stradale di primaria importanza.

SAVIGNONE (Genova)

Dopo una prima generica frequentazione del sito in epoca romana repubblicana, documentata da frammenti di ceramica a vernice nera e anfore di produzione tirrenica, continuata sporadicamente anche in età alto imperiale, come attestano frammenti di sigillata italica, sorse un villaggio formato da capanne di cui sono stati messi in luce alcuni muretti a secco, due focolari, dei battuti e una grande quantità di tegole (cfr. FOSSATI 1976). La cronologia di questo villaggio "povero" con abitazioni in alzata ad intonaco e legno (tecnica dell'incannicciata) e copertura straminea, si colloca nella media e tarda età imperiale, sino almeno al V secolo d.C.. L'abbandono dell'insediamento fu seguito da uno spianamento delle macerie e da un utilizzo

agricolo-ortivo del suolo, fino alle soglie dell'età moderna, quando la zona fu coperta da un bosco.

La terra sigillata chiara: sono attestate, seppure in esigua quantità, la terra sigillata chiara A (forma Lamboglia 3b1) e la produzione in A a strisce, per uso domestico. Più numerosi i frammenti in terra sigillata chiara D; accanto a forme databili al medio e inoltrato V secolo, quali una patera (tav.1,1) simile alla forma Hayes 50 B/64 e la coppa (tav.1,2) avvicinabile alla forma Hayes 80 B (= Lamboglia 58), è stata rinvenuta una scodella (tav.1,3) di forma Hayes 58 B (= Lamboglia 52), una delle forme più antiche della produzione in t.s.ch.D, già documentata nel IV secolo. Alcuni fondi, di forma non identificata, recano decorazioni a stampo; compaiono il triangolo raggiato, tipo Hayes 75 o, associato con il motivo a tre cerchi concentrici tipo Hayes 27 (tav.1,4) e i tre cerchi concentrici associati ad un ramo di palma tipo Hayes 4 (tav.1,5), datati al IV-V secolo d.C. (SAGUI, 1980, pag.515, fig.106)

Le anfore: nei primi tre secoli dell'età storica sono presenti alcuni frammenti di varie produzioni anforarie: italiche, betiche, africane; relativamente ai periodi successivi sono stati rinvenuti frammenti di anfore africane e orientali. Un tipo di anfora (tav.1,6) non identificato con sicurezza, sembra confrontabile con produzioni egee; è presente inoltre un'ansa (tav.1,7) di produzione betica attribuita alla forma Dressel 23 (= Keay XIII) o ad una variante della stessa (Keay XVIII), che cronologicamente può essere collocata nel IV secolo o inizi V secolo d.C..

La ceramica grezza: La produzione locale di ceramica vacuolare, in tal modo definita per la presenza in superficie di piccoli fori poliedrici derivati dall'eliminazione di un dimagrante durante la cottura, è tornita e costituisce il 90% dei frammenti di ceramica grezza. La tradizione preromana si è qui evoluta, adottando migliori trattamenti superficiali, ma mantenendo le stesse tipologie e forme funzionali (olle sferoidali e ciotole coniche o con orlo rientrante). Assieme ad esse vi sono catini-coperchio con presa a linguetta, olle a bordo inspessito e sagomato e frammenti di ceramiche grezze prodotte in zone poste più a ponente, che indicano anche per questi prodotti, la partecipazione a mercati regionali (FOSSATI 1976, figg.20-37, 68-85, 105-114, 45-46, 19).

ZIGNAGO (La Spezia)

Sul Castellaro di Zignago é stata identificata una struttura muraria in uso dal V al VI secolo d.C., interpretabile come una torre militare posta a difesa del percorso di crinale, che dalla costa si dirigeva verso Piacenza (cfr. FERRANDO CABONA 1978, p. 306 e ss.).

Filattiera (Massa Carrara)

Le campagne di scavo condotte nel 1986 e 1987 (cfr. N.A.M. 44,1986 e 47, 1987) presso la Pieve romanica di S. Stefano, hanno permesso di identificare un deposito archeologico che presenta alla profondità di 2 metri ca., una struttura muraria con fondazione in pietre a secco, costituita da ciottoli fluviali e tegoli reimpiegati, pertinente ad un edificio i cui livelli di uso piú antichi risalgono al I secolo d.C. e che non é stato ancora possibile assegnare ad uno specifico tipo insediativo. Lo strato di abbandono della casa, che é risultata essere in uso fino al III secolo d.C., é coperto da uno strato a crescita continua legato a costruzioni di legno che risulta associato ad una grande quantità di tegole e coppi. In base alla ceramica di importazione si puó datare tale insediamento, dove sembrano presenti anche attività artigianali, quali la lavorazione di metallo e vetro, all'età tardo-romana (IV-V secolo d.C.) forse con continuità anche nel VI secolo.

Una serie di strati di deposito alluvionale segnano la cesura con una sovrastante fase altomedievale forse ancora di abitazione e con la fase medievale agricola.

La terra sigillata chiara: la ceramica fine da mensa e da cucina della media età imperiale é documentata da reperti in t.s.ch. A. (forme Lamboglia 1, 2b, 3b1, 3b2, 4/36, 9) e in t.s.ch.C (forma Lamboglia 40 bis). Tra il pentolame di uso domestico sono documentati orli anneriti e patine cinerognole di diversa foggia e la produzione A a strisce (forme Lamboglia 9A e 10A). Le importazioni piú tarde in terra sigillata chiara D si riferiscono ad un periodo compreso tra la fine del IV a tutto il V secolo d.C. Tra le forme di V secolo sono documentate: un piatto (tav. 1,8) con orlo indistinto dalla parete, simile alla forma Hayes 50 B/64 (cfr. Atlante p.87, tav. XXXVII, 3; GANDOLFI 1981, p.106, fig.31), una scodella (tav.1,9) simile alla forma Hayes 61, la scodella (tav. 1,10 a,b) di forma Hayes 79 (= Lamboglia 59) con decorazione a rotella a "piumaggi" sul fondo, una coppa (tav. 1,11) affine alla forma Hayes 80 (=Lamboglia 58) e la coppa (tavv 1,12 a,b) avvicinata alla forma Hayes 87a. Generici confronti per un frammento si hanno con la scodella (tav.1,13) di forma Ostia III, fig.128 (cfr. SAGUÍ, 1980, p. 502, fig.53).

Ad un orizzonte di VI secolo si riferisce la scodella (tav.1,14) avvicinata alla forma Hayes 104 A. Si attribuisce, con riserve, un frammento (tav.1,15) ad una forma, forse transizionale, tra la forma Hayes 87 A e Hayes 104 A, con datazione oscillante tra il V e l'inizio del VI secolo d.C. Alcuni fondi di forma non identificata presentano una decorazione a stampo con datazione tra la fine del IV e gli inizi del V secolo d.C., quali la "scacchiera" tipo Hayes 71, associata al ramo di palma tipo Hayes 4 h (tav.1,16) e il motivo a quattro cerchi concentrici tipo Hayes 27.

Le anfore: nella fase di I-III secolo d.C. sono state rinvenute anfore di diversa provenienza: nord Africa, Gallia, Betica. Queste ultime costituiscono la produzione piú consistente a Filattiera in questo periodo.

Nella fase di IV-V secolo d.C., la presenza piú rilevante

é costituita da numerosi frammenti di anfore africane: puntale (tav.2,1) di anfora africana non identificata; orlo (tav.2,2) di anfora che trova confronto con la forma Keay XXVI collocabile cronologicamente alla fine del V o inizi VI secolo d.C.; orlo (tav.2,3) di produzione sicuramente africana, di forma non identificata, con probabilità pertinente ad uno spathion di forma Keay XXVI (cfr. PANELLA 1983, p.178 e ss.). É stato inoltre rinvenuto un fondo (tav.2,4) di anfora mauretana (forma Keay IB) caratterizzato da una forte strozzatura nel punto di attacco con il corpo. Nella stessa fase infine é stata riscontrata la presenza di varie pareti di produzione orientale, non riconducibili a nessuna forma.

La ceramica grezza: la ceramica grezza costituisce il piú vasto e significativo campione di questa classe ceramica proveniente da un sito della Liguria interna. L'associazione con materiali datanti e riscontri stratigrafici hanno permesso di cogliere i mutamenti nella produzione e negli usi di questa classe ceramica tra la prima età imperiale e i secoli X-XI d.C..

Nei secoli I-III d.C. sono in uso esclusivamente ceramiche grezze di tipo vacuolare. Olle e ciotole non tornite e cotte irregolarmente testimoniano la persistenza di una tradizione locale preromana, con caratteri di notevole trascuratezza (superfici irregolari, assenza di decorazioni, ecc.).

Sul finire del IV e nel V secolo d.C. la produzione di ceramica vacuolare muta i propri caratteri, in coincidenza con l'arrivo da zone costiere, forse prossime a Luni, di ceramiche grezze definite sabbiose per i minuti inclusi (tav.2, 5/15). Le sabbiose sono tornite e cotte uniformemente e le vacuolari, sembrano uniformarsi ad esse, iniziando un'evoluzione che le porterá a forme piú articolate e a migliori trattamenti superficiali nei secoli successivi.

In questo periodo sono rappresentati solo olle, ciotole e rari tegami; sono assenti vasi per versare, grandi contenitori, colatoi, coperchi, testi e forme ansate.

Durante il periodo successivo, e fino al X secolo, le vacuolari sono progressivamente sostituite dalle sabbiose, e solo nell'XI secolo riprende a Filattiera la fattura casalinga di ceramiche con la produzione di testi adatti alla cottura delle focaccine (CABONA 1982).

GRONDA (Massa Carrara)

L'intervento archeologico compiuto nel sito di Gronda, ubicato a 450 metri di altezza su un ripiano di mezza costa, presso l'attuale abitato di Luscignano, ha evidenziato una necropoli altomedievale, scavata nei residui di un villaggio piú antico. Le due fasi cronologiche risultano separate da un potente ricoprimento naturale con materiale litico dilavato dalla cima soprastante dove ricerche di superficie hanno individuato una stazione di caccia preistorica. La prima fase insediativa é testimoniata dalla presenza di fondi di capanna privi di opere murarie con pavimentazione in argilla battuta e focolari a fossa delimitati da un giro di pietre (N.A.M., 9,1974).

Il materiale rinvenuto é di quantità a esigua e piuttosto mal conservato: la quasi totalità della ceramica é costituita dal tipo ad impasto grezzo vacuolare; le forme si riducono essenzialmente ad olle globulari, foggiate a tornio lento, con fondo apodo, sabbiate (tav.2,19) e orlo rettilineo esoverso (tav.2,20) o raramente rientrante (tav.2,21).

Fra i materiali ad impasto grezzo é interessante il

rinvenero di un testo (tav.2,22) da porre in relazione con l'introduzione della coltivazione del castagno diffuso a Gronda durante il periodo considerato. La ceramica depurata è rappresentata da anforacei prodotti nell'Italia Centrale, non riconducibili ad una forma e dalla forma chiusa (boccale) (tav.2,23) con ansa a nastro impostata direttamente sull'orlo, del tipo rinvenuto a Luni (Luni II, tav. 335,5-9).

Alla povertà dei reperti ceramici si affianca una "relativa" abbondanza di oggetti in metallo (chiodi in ferro a sezione rettangolare, bottone in bronzo) e di frammenti di bicchiere in vetro con decorazione a cordone e piede a disco, una forma già prodotta nel IV secolo (forma 111 Isings), ampiamente diffusa in Italia nel V-VI secolo d.C. (STIAFFINI 1985, p. 667).

CONCLUSIONI

Il confronto tra le ceramiche grezze di Filattiera, Savignone, e dei meno quantitativamente cospicui rinvenimenti di Gronda e Zignago, evidenzia, in particolare, l'importanza di aspetti locali, forse influenzati dalla più o meno estesa partecipazione a mercati delle ceramiche fini. L'ancora insoddisfacente caratterizzazione delle ceramiche grezze tardo-antiche e altomedievali liguri si associa del resto al più vasto problema dei siti rurali e del popolamento dell'Appennino tra romanizzazione e basso medioevo.

In assenza di notizie e materiali circa la fase di età classica è infatti difficile valutare anche le persistenze e le tradizioni più antiche, che sembrano tuttavia esistere nei contesti esaminati.

Le importazioni nord-africane (t.s.ch. e anfore) a Savignone e Filattiera e in questo ultimo sito la presenza di pietra ollare di produzione alpina, documentano la continuità di contatti sia con l'area padana che con il bacino del Mediterraneo occidentale in relazione alla loro ubicazione presso la viabilità maggiore e i centri urbani costieri (Luni, Genova) ad essa collegati.

NOTA

I dati archeologici parziali, esposti in questa sede, relativi allo scavo presso S. Stefano di Filattiera hanno un carattere del tutto preliminare. Dopo le campagne 1988 e 1989 è in corso di pubblicazione (autunno 1989) l'edizione definitiva dello scavo.

ABBREVIAZIONI / BIBLIOGRAFICHE

CABONA, D., MANNONI, T., PIZZOLO, O., 1982, *Gli scavi nel complesso medievale di Filattiera in Lunigiana, 1. La collina di S. Giorgio*, in «Archeologia Medievale», IX, pp. 331-357.

FERRANDO CABONA, I., GARDINI, A., MANNONI, T., 1978, *Zignago 1: gli insediamenti e il territorio* in «Archeologia Medievale», V, pp. 273-374.

FOSSATI, S., BAZZURO, S., PIZZOLO, O., 1976, *Campagna di scavo nel villaggio tardo antico di Savignone*, in «Archeologia Medievale» III, pp. 309-325.

GANDOLFI, D., 1981, *La terra sigillata chiara D proveniente dagli scavi di Albintimilium* in «Rivista di Studi Liguri», XLVII, pp. 59-149.

N.A.M., 9, 1974, *Scavi nel villaggio e sepolcreto altomedievale di Lusignano*, in «Notiziario di Archeologia Medievale», pp. 12-13.

N.A.M., 44, 1986, *Sesta campagna di ricerche archeologiche nel complesso medievale di Filattiera in Lunigiana* in «Notiziario di Archeologia Medievale», pp. 30-31

N.A.M., 47, 1987, *Seconda campagna di scavo presso la Pieve di Filattiera (Massa Carrara)*, in «Notiziario di Archeologia Medievale», pp. 44-45.

PANELLA, C. 1983, *Le anfore africane della prima, media e tarda età imperiale: tipologie e problemi*, in «Colloque su la ceramique antique» (Carthage, 23 juin, 1980 actes dossier 1 Cedac), p. 171.

SAGUÍ, J. 1980, *Ceramica africana della Villa di Tiberio a Sperlonga*, in «MEFR», 92, p. 544.

STIAFFINI, D. 1985, *Contributo ad una prima sistemazione tipologica dei materiali vitrei altomedievali*, in «Archeologia Medievale», XII, p. 667.

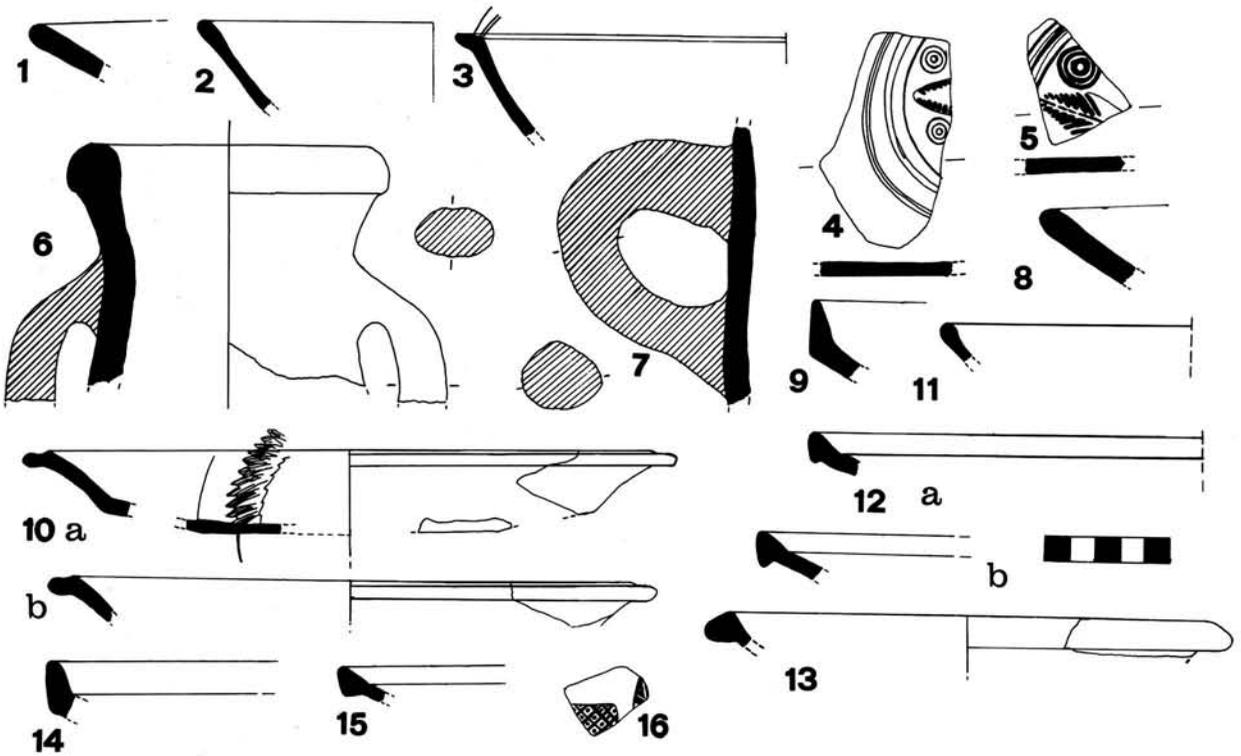
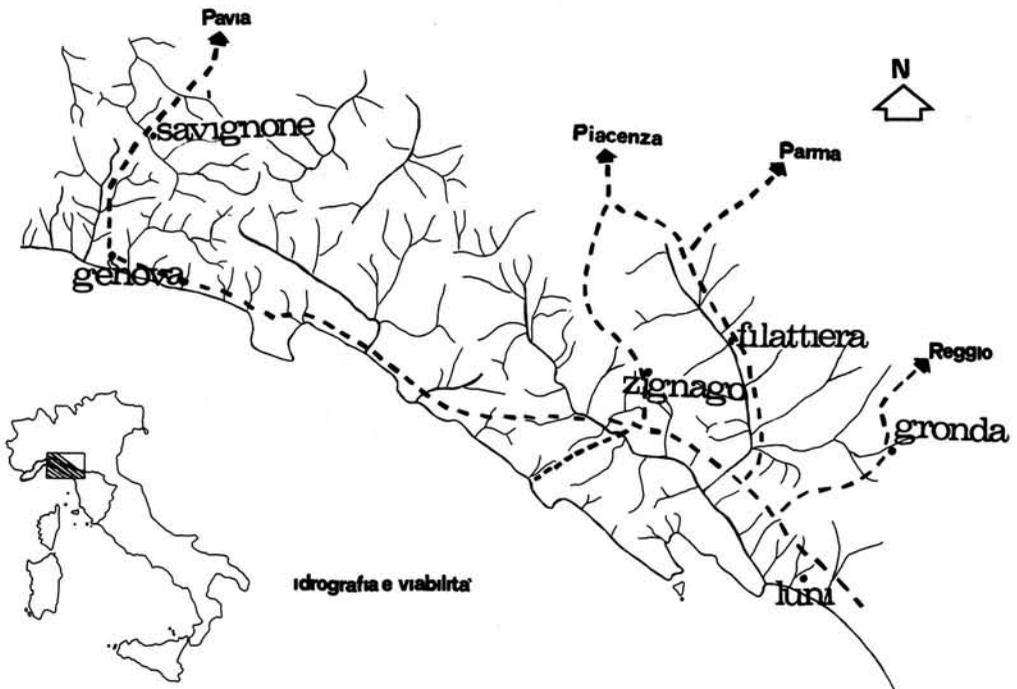
ABBREVIAZIONI TIPOLOGICHE

ATLANTE= A. CARANDINI (a cura di) *Atlante delle forme ceramiche I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, EAA, Suppl. Roma, 1981.

KEAY= S. J. KEAY *Late roman amphorae in the Western Mediterranean. A typology and economic study: the catalan evidence*, BAR, International series, 196 (I-II), 1984.

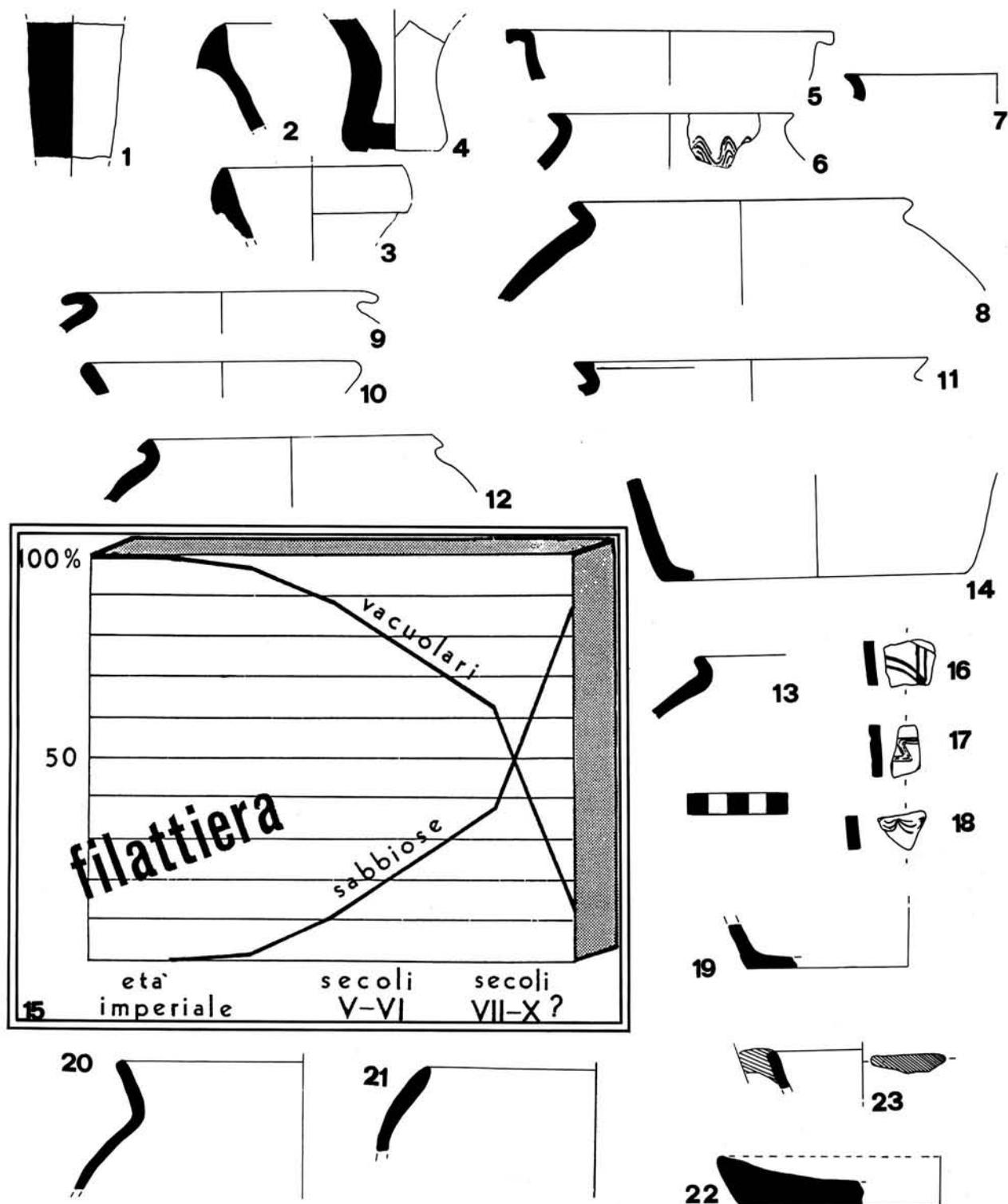
LUNI II= A. FROVA (a cura di) *Scavi di Luni II. Relazione delle campagne di scavo 1972-74*, Roma, 1977.

HAYES= J. W. HAYES, *Late roman pottery*, London 1972.



TAV.1 Savignone: Terra sigillata chiara D. 1-5
Anfore. 6-7

Filattiera (Pieve di S.Stefano): Terra sigillata chiara D. 8-16



TAV.2 Filattiera (Pieve di S.Stefano): Anfore. 1-4
Ceramica grezza. 5 sabbiosa; 6-14, 16-18 vacuolare

Grafico della frequenza diacronica di ceramica sabbiosa e vacuolare a Filattiera. 15

Gronda: Ceramica grezza vacuolare. 19-22; Ceramica depurata. 23